

Comunicato stampa

Il Governo cancella l'obbligo di istruzione

Un emendamento al decreto n. 112 in discussione in queste ore alla Camera cancellerà l'innalzamento dell'obbligo di istruzione introdotto dal Governo Prodi.

Si prevede infatti che si possa assolvere l'obbligo di istruzione anche nel sistema regionale della formazione professionale e nei percorsi triennali istituiti dal ministro Moratti, attualmente sperimentali e a termine.

Ritorna insomma la canalizzazione precoce che vedrà dopo la terza media un percorso di serie A per i più bravi e uno di serie B per tutti gli altri. E' un ritorno indietro nel tempo, ad una scuola di tipo classista, che separa gli alunni per reddito e provenienza sociale: tutte le ricerche infatti ci dicono che l'insuccesso scolastico è legato in gran parte alla provenienza sociale degli alunni e al livello culturale dei genitori.

Assolvere l'obbligo nella scuola garantisce invece pari opportunità a tutti e fornisce quei saperi di cittadinanza necessari oggi per vivere, lavorare, continuare a studiare.

Sarebbe dunque questo lo scatto d'orgoglio del ministro Gelmini? Un Paese che torna indietro in fatto di obbligo di istruzione rispetto a quanto la stessa Europa indica?

Ebbene, il nostro scatto d'orgoglio consiste nel dire a gran voce che questa è una scelta irresponsabile, ingiusta, pericolosa; una scelta che punta allo smantellamento della scuola pubblica: tagli indiscriminati, revisione degli ordinamenti senza discussione in Parlamento, attacchi continui ai docenti, privatizzazione del sistema scolastico pubblico, precarizzazione generalizzata.

Roma, 18 luglio 2008